VareseNews

Insieme al marito salvò molti ebrei. L'ultimo saluto a nonna Lidia

Pubblicato: Lunedì 6 Ottobre 2008

Lidia Caleffi è morta e a 98 anni la morte non ti coglie di sorpresa, soprattutto se la vita che hai vissuto è stata speciale. E quella di «nonna Lidia» (così la chiamavano i suoi cari) lo era stata. Viveva da circa vent'anni ad **Avigno a Varese**, proteggendo un segreto che per oltre mezzo secolo aveva condiviso con il marito, Silvio Borghi, morto qualche anno fa. (*nella foto Lidia Caleffi davanti alla casa di Mortizzuolo in provincia di Modena dove ospitò alcune famiglie di ebrei in fuga dalla persecuzione nazista*)

Originari di **Mirandola** in provincia di **Modena**, Lidia e Silvio durante l'occupazione nazifascista **salvarono molti ebrei**, prima ospitandoli in casa e poi accompagnandoli in Svizzera. Guido Borghi, infatti, partiva da Mirandola con al seguito intere famiglie ebree e le portava prima a Cernobbio, in provincia di Como, e poi oltreconfine, grazie a una rete di amicizie che risaliva ai tempi del servizio militare. A documentare questa storia straordinaria ci sono molte lettere e cartoline che i «salvati» hanno continuato a spedire ai loro salvatori anche dopo la fine della guerra.
La storia di Lidia e Silvio è stata scoperta recentemente dal **Comune di Mirandola** che ha tributato ai coniugi Borghi gli onori che si riservano solo ai cittadini illustri.
"Il resto del Carlino" domenica titolava così: «Scomparsa la Schindler che salvò gli ebrei della Bassa».

> Da Mirandola a Cernobbio. "Così salvavo gli ebrei"

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it